

## **Roadmap per il 2016: un mondo senza lavoro minorile**

di Francesco Di Bono

Il 10 e l'11 maggio 2010 si è tenuta a L'Aia la Conferenza globale sul lavoro minorile, organizzata dal Ministero del lavoro e degli affari sociali dei Paesi Bassi, in stretta collaborazione con l'ILO, in cooperazione con l'Unicef e la Banca mondiale. Al consesso internazionale hanno partecipato 450 delegati da 80 Paesi in rappresentanza delle istituzioni internazionali, governative e delle parti sociali per confrontarsi in vista del perseguimento dell'obiettivo dell'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile in tutto il mondo nel 2016.

Al fine di dare nuovo impulso all'azione globale contro questo fenomeno, alla vigilia della Conferenza, l'ILO ha lanciato un nuovo rapporto sulla situazione del lavoro minorile nel mondo intitolato *Accelerating action against child labour* (in [www.ilo.org](http://www.ilo.org)). Il rapporto esamina i progressi compiuti nell'ambito della campagna globale contro il lavoro minorile ed indica le sfide da affrontare nei prossimi anni per sradicare definitivamente questa piaga. A tale riguardo, alcuni dati confortanti mostrano che tra il 2004 e il 2008 il numero globale dei bambini lavoratori è sceso del 3%, passando da 222 milioni a 215 milioni. Si tratta di una sensibile ma costante riduzione registrata negli ultimi anni a testimonianza dei progressi raggiunti per effetto dell'azione concertata da parte delle istituzioni internazionali unitamente a Governi e parti sociali. Inoltre, i dati del nuovo rapporto evidenziano che i maggiori progressi sono stati registrati per i bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni, con una riduzione di impiego della manodopera pari al 10%. Per quanto concerne i dati aggregati per Regione, spiccano l'aumento sia in termini relativi che assoluti del lavoro minorile nell'Africa Sub-Sahariana dove si registra l'infelice primato in termini di incidenza di bambini lavoratori, con un bambino su 4 coinvolto nel lavoro minorile, particolarmente nel settore agricolo. Ciò richiede, secondo il direttore del programma dell'ILO per l'eliminazione del lavoro minorile (IPEC), Constance Thomas, un maggiore impegno in Africa al fine di fronteggiare il fenomeno del lavoro sommerso che coinvolge questa categoria di soggetti vulnerabili. Tuttavia, pur riconoscendosi dei progressi, si è portati a ritenere che la crisi economica mondiale possa frenare in futuro l'azione progressiva di riduzione del lavoro minorile, vanificando tutti gli sforzi compiuti. Per evitare che ciò avvenga, sono necessarie nuove azioni su più ampia scala attraverso una più energica campagna contro il lavoro minorile, come dichiarato dal direttore generale dell'ILO, Juan Somavia. In quest'ottica, nel corso della Conferenza i partecipanti hanno avuto modo di confrontarsi sulle difficoltà riscontrate nella lotta al lavoro minorile condividendo buone pratiche, strategie vincenti ed insegnamenti appresi nel corso della propria esperienza decennale. Sono, infatti, trascorsi dieci anni dall'entrata in vigore della convenzione n. 182 dell'ILO sulle peggiori forme di lavoro minorile attraverso la quale si riconosce nella povertà una delle più rilevanti cause del lavoro minorile. A tale riguardo, da più parti è stato ribadito che ci si trova a fronteggiare un fenomeno complesso che richiede la cooperazione internazionale di tutti i Governi affinché si possa ottenere in tempi rapidi la ratifica universale sia della citata convenzione n. 182 che della convenzione n. 138 sull'età minima per l'ammissione al lavoro, considerate come strumenti fondamentali per la lotta al lavoro minorile. Si è sostenuto, inoltre, che la soluzione al problema del lavoro minorile va cercata in una crescita economica che conduca al progresso sociale in particolare attraverso l'alleviamento della povertà e la garanzia dell'istruzione universale. Difatti, come

ribadito dal direttore Constance Thomas, la strada giusta da percorrere prevede un reale rafforzamento della tutela dei bambini attraverso la garanzia di un lavoro dignitoso agli adulti ed un sistema di protezione sociale a sostegno delle famiglie più vulnerabili.

Nel corso dell'incontro è stato, altresì, lanciato il rapporto intitolato *Joining forces against child labour* (in [www.ilo.org](http://www.ilo.org)) realizzato dal programma *Understanding Children's Work* (UCW), un'iniziativa congiunta di ILO, Banca mondiale e Unicef finalizzata a porre il lavoro minorile tra le priorità dei programmi di sviluppo nazionali. Alla predisposizione del rapporto, basato su ricerche empiriche, hanno collaborato anche la Cooperazione italiana allo sviluppo ed il Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti.

Al termine delle 5 sessioni di lavori, la Conferenza si è conclusa con l'adozione per acclamazione da parte degli 80 Stati partecipanti della *Roadmap for achieving the elimination of the Worst Forms of Child Labour by 2016* (in [www.childlabourconference2010.com](http://www.childlabourconference2010.com)), una sorta di tabella di marcia in cui sono stabiliti i passi concreti da compiere per eliminare le peggiori forme di lavoro minorile entro il 2016. Si tratta di un documento sintetico che analizza il modo in cui i progressi raggiunti nella lotta al lavoro minorile possono essere accelerati nel periodo immediatamente successivo alla crisi economica globale e prima della data prefissata dalle Nazioni unite per il raggiungimento dei c.d. *Millennium Development Goals* (2015). La *Roadmap* rappresenta una pietra miliare per il perseguimento di un obiettivo storico il cui stato di avanzamento sarà monitorato dall'ILO attraverso una relazione annuale, come affermato da Piet Hein Donner, Ministro del lavoro e degli affari sociali dei Paesi Bassi. Le problematiche che dovranno affrontarsi nei prossimi anni riguarderanno espressamente l'eliminazione delle forme di lavoro forzato in relazione alla promozione del lavoro dignitoso, alla tutela della salute e sicurezza sui posti di lavoro, alla garanzia dell'istruzione di base obbligatoria, alla lotta nei confronti di ogni forma di povertà e di disagio sociale. Per perseguire tali ambiziosi obiettivi si richiederà l'azione congiunta delle istituzioni internazionali, Nazioni unite ed agenzie specializzate in primo luogo, unitamente ai Governi nazionali, organizzazioni non governative, associazioni dei datori di lavoro e parti sociali.

**Francesco Di Bono**

Dottorando in *Diritti umani, globalizzazione e libertà fondamentali. Le radici del diritto europeo*

Università degli Studi di Bari

Funzionario della Direzione provinciale del lavoro di Bari